**Allevare Animali in un Sistema Industriale**

I pascoli verdi e i fienili rossi che immaginiamo con nostalgia sono ben lontani dalle aziende agricole industrializzate di oggi, dove gli animali sono allevati in grandi quantità in condizioni anguste e disumane.  
Negli ultimi cinquant'anni, la concentrazione della produzione alimentare ha trasferito il potere nelle mani di poche mega-corporazioni. Questi conglomerati producono il nostro cibo apparentemente a basso costo, senza però preoccuparsi dell’ambiente, in particolare per quanto riguarda la qualità del suolo e dell’acqua, la sicurezza alimentare e il benessere degli animali. Le operazioni agricole industriali sacrificano spesso la qualità e la sicurezza dei prodotti, nonché la salute dei consumatori e delle comunità rurali, in nome del profitto massimo, ottenuto tramite la concentrazione e la meccanizzazione.

**Che Cos'è la Produzione Industriale di Bestiame?**

La produzione di bestiame era un tempo parte integrante delle piccole e medie aziende agricole indipendenti: il letame fertilizzava i campi, gli animali si nutrivano dei residui agricoli, e la vendita dei prodotti animali ai mercati locali rappresentava un'importante fonte di reddito. Alcune aziende agricole operano ancora in questo modo, ma non sono più la norma, poiché la produzione di bestiame è diventata un grande business.

La produzione industriale di bestiame si riferisce a un tipo moderno di agricoltura in cui gruppi numerosi di animali sono confinati in gabbie, stalle o recinti. Invece di pascolare o cercare il cibo, gli animali ricevono alimenti, acqua e trattamenti medici, mentre i loro escrementi vengono raccolti in lagune o fosse e poi spruzzati sui campi vicini. I sostenitori del cibo sostenibile chiamano queste strutture "fabbriche di animali", mentre nelle aree rurali sono spesso chiamate "confinamenti".

La coltivazione intensiva (spesso chiamata agricoltura industriale) separa artificialmente due aspetti interdipendenti del ciclo naturale – il sistema equilibrato e reciproco della natura in cui le colture alimentano gli animali e i rifiuti animali fertilizzano le colture. Ne risultano suoli impoveriti da un lato e rifiuti animali in eccesso dall’altro – entrambi problemi creati dall’agricoltura commerciale.

**Operazioni di Alimentazione Animale**

La produzione industriale di bestiame si è allontanata così tanto dal ciclo naturale dell’agricoltura che oggi le leggi e i regolamenti non si riferiscono più a queste strutture come aziende agricole, bensì come **operazioni di alimentazione animale** (AFO). L'Agenzia per la Protezione dell’Ambiente (EPA) le definisce come “operazioni agricole dove gli animali sono tenuti e allevati in situazioni confinate”.

Un’AFO è un sito o struttura (esclusi gli allevamenti acquatici) in cui:

* gli animali sono o saranno stabulati o confinati e alimentati per almeno 45 giorni in un periodo di 12 mesi, e
* non vi è crescita di vegetazione o colture per almeno una parte del sito durante la stagione vegetativa normale.

Un’operazione concentrata di alimentazione animale (CAFO) è un’AFO molto grande, con “più di 1000 unità animali” (1 unità = 1000 libbre di peso vivo, ovvero 1000 manzi, 700 vacche da latte, 2500 suini > 25 kg, 125.000 polli da carne o 82.000 galline ovaiole). Inoltre, ogni AFO che scarica deiezioni o liquami in corsi d’acqua è anch’essa considerata CAFO.

I bovini, i suini, i polli e i tacchini sono gli animali più comunemente allevati in questi sistemi, ma anche altri volatili, pecore, capre e conigli lo sono sempre più.

**Perché la Carne Allevata Industrialmente è Così Economica?**

I sostenitori dell’agricoltura industriale sottolineano l’alto volume di cibo a basso costo prodotto. La carne è diventata più economica di quanto si potesse immaginare un secolo fa, al punto che ogni americano consuma in media quasi 98 kg di carne rossa e pollame all’anno.  
Questo calo del prezzo è dovuto in parte alle economie di scala, ma anche all’**esternalizzazione dei costi** e al **potere politico** dell’industria della carne.

**Esternalizzazione dei Costi**

Sebbene le aziende traggano profitto dalla produzione di bestiame, molti costi non vengono contabilizzati nei loro bilanci e sono invece pagati dai contribuenti. Questi includono:

* il trattamento dell’acqua inquinata,
* le cure mediche per malattie causate dai CAFO,
* la perdita di valore delle proprietà adiacenti,
* la chiusura di piccole imprese per colpa delle fusioni aziendali.

Un grande costo è quello dei cereali destinati agli animali nei CAFO. Per decenni, le politiche federali hanno sovvenzionato mais e soia, permettendo alle aziende di acquistare mangimi a prezzi inferiori al costo di produzione. Questo ha penalizzato gli agricoltori indipendenti e favorito il modello CAFO.

**Potere Politico dell’Industria della Carne**

L’industria della carne è diventata estremamente influente, a livello sia federale che statale.  
Poiché i CAFO sono classificati come “agricoli” e non “industriali”, non sono soggetti a normative proporzionali alla loro scala e inquinamento.

Un esempio è il **programma checkoff**, una tassa sugli animali venduti che finanzia gruppi industriali come il *National Cattlemen’s Beef Association*, i quali promuovono politiche favorevoli alle grandi aziende e non ai piccoli allevatori. Le entrate finanziano campagne pubblicitarie come “Beef. It’s What’s for Dinner”.

**Consolidamento Aziendale**

Nel 2015, le quattro aziende principali controllavano:

* l’85% della macellazione di manzo,
* il 66% della lavorazione del maiale,
* il 51% della lavorazione dei polli da carne.

Questo consolidamento è iniziato negli anni ‘40 con la **integrazione verticale**: grandi aziende come Tyson Foods hanno acquisito tutte le fasi della filiera, dal mangime al macello. Ciò ha abbattuto i prezzi al consumo, ma reso difficile per i piccoli allevatori competere, poiché allevare in modo sostenibile costa anche quattro volte di più.

**Agricoltura a Contratto**

L’unica parte non posseduta dalle grandi aziende sono le **fattorie**: gli allevatori sono **in appalto** e devono indebitarsi per costruire strutture secondo le specifiche aziendali. Spesso le condizioni contrattuali non sono vantaggiose, e molti allevatori di polli finiscono in bancarotta.  
Questo modello, nato con Tyson, è stato adottato da tutta l’industria del pollame, e ora anche da quella suina e bovina: è noto come **chickenization**.

**Impatti Negativi della Produzione Industriale di Bestiame**

**Conseguenze Ambientali**

Nel 2012, i CAFO hanno prodotto 369 milioni di tonnellate di letame — quasi 13 volte i rifiuti prodotti da tutta la popolazione americana. A differenza dei rifiuti umani trattati, quelli animali vengono spruzzati sui campi senza trattamento, con il rischio di contaminazione di suolo e falde.

L’eccesso di azoto nei fiumi provoca **zone morte**, prive di ossigeno. Nel 2015, la **zona morta nel Golfo del Messico** misurava oltre 13.000 km², a causa del deflusso agricolo del bacino del Mississippi.

**Benessere Animale**

Gli animali nei CAFO vivono in condizioni innaturali e stressanti. Le punte dei becchi vengono tagliate, le code mozzate, e spesso non possono nemmeno girarsi. Vivono in ambienti tossici, tra i propri escrementi, senza possibilità di esprimere comportamenti naturali.

**Resistenza agli Antibiotici e Sicurezza Alimentare**

Gli animali ricevono antibiotici a basso dosaggio per prevenire malattie causate dal sovraffollamento. L’80% degli antibiotici venduti negli USA è destinato all’agricoltura.  
Questo abuso ha portato alla diffusione di **batteri resistenti**, responsabili di almeno **23.000 morti all’anno negli USA** e **oltre 700.000 nel mondo**. L’ONU ha definito questa emergenza una “minaccia fondamentale” per la salute globale.

Le condizioni affollate favoriscono la contaminazione degli alimenti. Ad esempio, nel 2010 due aziende produttrici di uova in Iowa hanno richiamato oltre 500 milioni di uova per rischio **Salmonella**.

**Cosa Puoi Fare**

* **Acquista carne sostenibile da piccoli allevatori locali**, ad esempio tramite CSA o mercati contadini.
* **Riduci il consumo di carne**, ad esempio con i **lunedì senza carne**.
* **Fai domande al tuo allevatore**: acquistare localmente ti dà l’opportunità di conoscere come vengono allevati gli animali.